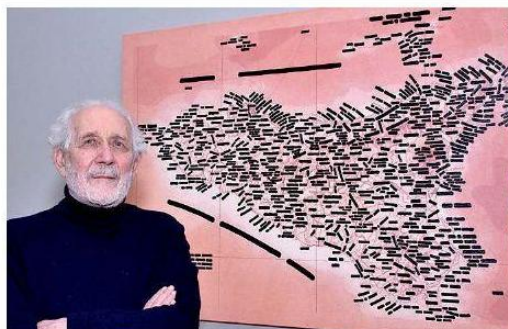


Il racconto di *Isgrò* una vita d'artista per salvare parole



Emilio Isgrò
autore del libro
che ripercorre
vita, arte
e incontri

di **ANDREA G. CERRA**

Pittore, scrittore, poeta, drammaturgo. Emilio Isgrò interpreta più ruoli nel suo essere artista di impegno civile. Ma la dimensione isolana rappresenta l'abito entro cui far convivere più anime e più linguaggi, come emerge nel volume "L'avventurosa vita di Emilio Isgrò nelle testimonianze di uomini di Stato, artisti, scrittori, parlamentari, attori, parenti, familiari, amici, anonimi cittadini" (Interlinea) a metà tra il saggio e il romanzo. Non si tratta di un'autobiografia, ma di un

viaggio tra volti e ricordi che hanno segnato il percorso intellettuale di Isgrò e che si ritrovano per celebrare il suo 88mo compleanno.

Nello stile utilizzato si ritrovano tutti gli elementi del libro d'artista, a cui si aggiungono significativi elementi paratestuali, riconducibili al libro nel suo formato editoriale più tradizionale. La "storia" è qui raccontata da chi dovrebbe leggerla: 328 testimoni che danno di Isgrò un ritratto sconcertante e contraddittorio. Le moderne tecniche di "coinvolgimento", anche quelle più avanzate, vengono così mostrate sarcasticamente per quello che sono: strizzate d'occhio a un pubblico di "intenditori". A parte poche di queste, le altre sono frutto dell'inven-

zione. L'opera di Isgrò, artistica o letteraria, propone una costante riflessione di tipo etico sulla funzione dell'intellettuale a tutto tondo all'interno della comunità sociale.

Nel lungo cammino dell'artista di Barcellona Pozzo di Gotto si manifesta, così come in questo testo, la volontà di rimanere distante dai gruppi d'avanguardia e dalle neoavanguardie (in letteratura come in arte, vale la distanza dal Gruppo 63 e dal Gruppo 70) o dalla sottoscrizione di manifesti programmatici; ben consapevole che una presa di posizione, in una qualsiasi *enclave*, lo avrebbe inevitabilmente incasellato e, di conseguenza, limitato nell'autonomia dell'azione creativa. Il suo gesto artistico, ovvero la "can-

cellatura" si muove nella scelta vincente di una duplice consapevolezza teorica: l'ostinato tentativo di riavvicinare la parola - quella poetica, la «parola umana per eccellenza» - al «pensiero assoluto», e la conseguente necessità di scongiurare il rischio di un «naufragio» - per lingua e per immagini - che andava manifestandosi, in quegli anni, attraverso i codici comunicativi nei nuovi media, il cinema, la tv e il fumetto. Isgrò agisce per uscire definitivamente dalla logica novecentesca delle avanguardie, realizzando il gesto che le stesse avanguardie non avevano osato. Vanificare in una sola volta, con un tratto nero di pennarello, i vecchi codici della comunicazione umana.

